

niere *Tatra*, *Csepel*, *Lika*, *Triglaw*, *Orien* e le torpediniere 77, 78, 80, 81. Facevano parte della piccola forza navale anche il sommergibile *UB 14* e gli idrovolanti *L 52* e *L 53*, ma questi ultimi per avarie sopravvenute al principio del volo, si fermarono a Lagosta e non parteciparono all'operazione. L'*UB 14*, fatto precedere in ricognizione, servì a segnalare alle navi che la zona era sgombra. Alle ore 5 am. l'*Helgoland*, scortato da due torpediniere, faceva una diversione su Vieste e bombardava il semaforo, tirando una sessantina di colpi a breve distanza che arrecarono danni al fabbricato, senza inutilizzarlo; tornava poi nelle acque di Pelagosa rimanendovi in esplorazione col *Saida*. Gli altri cacciatorpediniere invece, fiancheggiati da alcune delle torpediniere, si portarono lungo la costa settentrionale dell'isola e aprirono il fuoco. L'azione fu così riferita dal comandante del presidio:

«Alle ore 4,54 il nemico inizia il combattimento col bordo di dritta dirigendo verso E, in linea di fila e mirando alla radio ed ai fabbricati¹. Un colpo fortunato taglia subito l'aereo della R. T. impedendo qualsiasi ulteriore comunicazione.

«Dopo essere arrivati sempre facendo un fuoco nutrito alla punta E dell'isola, i c. t. nemici

¹ Gli unici edifici in muratura esistenti a Pelagosa erano il faro, la chiesa di S. Michele ed un piccolo magazzino contiguo a questa.